

NADIA STEPANOVA

Scheda di presentazione

Nadia Stepanova, sciamana siberiana, é nata in Buryatia, sulle sponde del Lago Bajkal e sin dai primi anni di vita ha manifestato il dono di "vedere" gli Spiriti e gli Dei. In seguito alla campagna anti religiosa di Stalin degli anni 30 in Unione Sovietica, i familiari di Nadia decisero però di negare l'esistenza del suo "dono " sciamanico e Nadia crebbe atea, credendo che tutti vedessero al suo stesso modo. Quando arrivò il tempo in cui avrebbe dovuto essere consacrata sciamana questo equivoco le causò terribili sofferenze. Agli inizi degli anni 80, prossima alla pazzia e molto malata, Nadia Stepanova accettò di diventare sciamana. Oggi é una delle figure femminili più importanti dello sciamanesimo buriato, e dopo la Perestroika ha guidato il movimento sciamanico ripristinando rituali e cerimonie antiche che per oltre 70 anni non erano state celebrate. Ha aiutato e curato centinaia di persone, collaborando anche con le principali istituzioni mediche del suo paese.

E' la Presidentessa dell'Associazione degli Sciamani Buriati, membro del Consiglio Buriato delle Religioni, membro della commissione interreligiosa dell'UNICEF e Professore di sciamanesimo presso l'Accademia della Cultura di Ulan Ude.

Secondo Nadia Stepanova stiamo attraversando tempi difficili e per questa ragione gli sciamani non possono più operare in segreto. E' arrivato il tempo di condividere la loro conoscenza, insegnando come instaurare un legame con i protettori, ma principalmente, come integrare questa conoscenza nella vita quotidiana per portare chiarezza e forza alla vita di ogni uomo

Nell'occidente dove la grande maggioranza delle persone ha perso il proprio legame con gli Antenati e con i Protettori, gli insegnamenti di Nadia Stepanova sono stati accolti con molto interesse. Molte persone nell'occidente non sono a conoscenza della dimensione spirituale della Natura

Ma non é sempre stato così: lungo le nostre strade cittadine possiamo ancora imbatterci in antichi "altari" che i nostri nonni hanno dedicato ai Protettori del luogo. I nostri antenati infatti credevano nell'esistenza di Angeli e Santi che proteggevano gli uomini.

È per questo che nel suo lavoro Nadia Stepanova cerca che siano onorati tutti i Nostri Antenati ed i Nostri Santi. Così, ad esempio, durante i rituali dobbiamo conoscere ed elencare il nome dei nostri nonni e dei nostri bisnonni, (che però, molte volte, neppure conosciamo). Tuttavia parlare e praticare lo sciamanesimo vuol dire soprattutto questo: riconoscere cioè i Nostri Antenati ed è proprio da lì che bisogna partire per fare un lavoro sciamanico. Bisogna cioè riconoscere le nostre radici, riconciliarsi con loro ed onorarle, perché gli Antenati, sono coloro che intercedono per noi, nel mondo delle Divinità. Grazie al potere sciamanico di Nadia, avremo accesso ad un modo di percepire e ritrovare le nostre radici spirituali. In ognuno di noi esiste la sacralità, come esiste il bene ed il male, e con l'aiuto di Nadia riusciremo a riconoscere quelle che sono le nostre visioni, la nostra sensibilità sciamanica. Solo la forza dello sciamano può tirar fuori, far emergere dal velo dei secoli il guaritore che c'è in noi. Non sono delle tecniche da imparare, degli esercizi da ripetere, è un viaggio all'interno di noi, per andare al di là della nostra quotidianità, dei nostri limiti, delle nostre insicurezze.

TRADIZIONE E RELIGIOSITA'

Gli sciamani buriati credono nell'esistenza di un pantheon composto dall'**Eterno Cielo Blu** e da **99 Tengri** (Divinità) suddivisi in 44 Tengri Orientali, malevoli, e 55 Occidentali, benevoli. I Buriati inoltre venerano le **13 Divinità Settentrionali** della Terra, la Madre Terra, i Sacri Spiriti del Fuoco, gli Spiriti degli antenati e gli Spiriti locali che proteggono ogni luogo naturale come i potenti Spiriti delle montagne e gli Spiriti delle acque protettori dei fiumi, dei laghi e dei mari.

Nella tradizione rituale buriata vengono celebrati i **Taylagan** compiuti per onorare gli Spiriti della natura. I buriati celebrano queste cerimonie in precisi momenti dell'anno, per richiamare il favore degli Dei o quando vi è un'espressa richiesta.

In Buriazia ci sono 11 tribù principali dalle quali sono discesi tutti i clan che compongono il popolo buryata. Gli **Abzey**, a cui appartiene Nadia Stepanova, appartiene alla tribù **Echirit**. I loro protettori sono Spiriti che si manifestano come cavalli celestiali. Tre giorni dopo la luna nera sono il primo clan ad essere autorizzato a celebrare rituali. Nadia Stepanova all'inizio di ogni rituale si rivolge ai cavalli celestiali,

CURIOSITÀ: IL MARE SACRO DI OLCHON

Il nome della Siberia deriva dal mongolo **siber** ("bello", "meraviglioso", "puro") e dal tartaro **sibir** che significa "**terra addormentata**". La bella addormentata nel suo cuore è il **lago Bajkal**, il più antico del mondo e il luogo più sacro dell'intera Siberia. Il lago Bajkal è chiamato comunemente dai popoli dell'area siberiana "mare", questo è dovuto senz'altro alla sua grande estensione ma in qualche modo anche alle percezioni particolari che trasmette.

Le sue onde increspate, le sue sponde sabbiose, l'energia potente che emana, non possono che far pensare alla forza impetuosa e sempre in movimento del mare, piuttosto che alle acque calme ed immobili di un lago. E' considerato da molte tribù siberiane come "il mare sacro" e da esse venerato, riflettendosi sulla superficie delle sue acque si può leggere il proprio destino. Anche i russi, ai quali ispirò varie superstizioni per le sue tempeste improvvise e capricciose, osservavano che "soltanto sul Bajkal in autunno un uomo impara a pregare con il cuore".

Proprio per questo suo carattere magico è riconosciuto come luogo di potere, in cui, sin dall'antichità, giungono tutte le genti dell'area siberiana, in pellegrinaggio. Tra le tredici Divinità settentrionali del pantheon buriata vi è **Ojchon Babaj**, il cui spirito, insieme a quello di suo figlio l'Aquila, vive sull'isola di Olchon, nel lago Bajkal. Tutti gli sciamani siberiani lo conoscono, come conoscono la sua dimora, la Roccia dello sciamano. La leggenda narra che lo sciamano, Ojchon Babaj, era molto potente, possedeva grandi conoscenze e aveva sposato una donna buriata, anch'essa appartenente ad un grande lignaggio. Insieme vivevano sull'isola di Olkhon, erano senza figli, ma avevano cresciuto un'aquila, che fattisi vecchi e privi di forze, provvedette all'anziana coppia per lungo tempo, cibandoli e andando a caccia procurando loro in cibo delle lepri o altri piccoli animali..

Quando sentì giungere l'ora della sua morte, il vecchio parlò all'aquila e disse: "**Quando io non ci sarò più molte persone mi onoreranno, ma rivolgeranno le loro preghiere anche a te, mio figlio l'Aquila, Un figlio sei stato per me, sei stato le mie gambe e le mie braccia. Le generazioni future ti renderanno omaggio, fin quando sulla terra ci saranno degli uomini, questi ti onoreranno**". Ed infatti, ancora oggi le genti buriate quando si rivolgono in preghiera al potente Ojchon Babaj non si dimenticano mai di pregare anche per suo figlio l'Aquila.

IL TERRITORIO E LA SUA STORIA

La Repubblica della Buryatia è un paese alquanto vasto della Siberia Meridionale che si estende a nord della Mongolia, sulle rive del lago Bajkal, con capitale Ulan Ude.

L'origine del popolo buriata si fa risalire ai secoli XI-XII, quale risultato della fusione di gruppi di cacciatori delle foreste del nord e gruppi di nomadi degli Altaj. Ma solo a fine '800 con l'arrivo della transiberiana un numero significativo di russi si stabilì in quest'area. Dopo la rivoluzione russa del 1917, la Buriatia fu annessa all'Unione Sovietica. Durante la seconda Guerra Mondiale, i buriati combatterono a fianco dei soldati russi.

Si raccontano molte leggende di come i soldati buriati in battaglia fossero protetti dagli sciamani. **Nadia Stepanova** ci racconta una di queste storie "...uno dei miei zii fu mandato in guerra e un giorno si trovò nel bel mezzo di un bombardamento. La battaglia infuriava, tutti morivano attorno a lui c'era una polvere terribile che oscurava la vista...ad un certo punto sentì il nitrito di un cavallo e di fronte a sé vide un cavaliere celestiale che gli indicava la via. Ebbe salva la vita. Da quel momento in poi il "cavaliere blu" protesse la divisione buriata e presto la voce si diffuse a tutto l'esercito: per avere salva la vita bisognava seguire i soldati buriati."

Amaterra

centro per la diffusione delle culture tradizionali